

«Niente Iva sulla beneficenza? Si può partire dal dopoterremoto»

MILANO «Una scatola vuota?». «No, non è così il disegno di legge delega per la riforma del Terzo Settore», replica così all'intervento del *Corriere*, Luigi Bobba, sottosegretario al Lavoro e alle Politiche sociali. «Non è una scatola vuota con una copertura finanziaria insufficiente — sostiene Bobba — e poco coraggio nell'innovazione». Per capire la materia del contendere occorre fare un passo indietro. «Invece di spingere il *no profit* a un salto di qualità per avviare al meglio l'azione di supplenza nei servizi alla persona, nella ricostruzione di scuole e ospedali, nella salvaguardia dei patrimoni artistici — scriveva il *Corriere* il 27 settembre — la politica rimaneggia generiche linee guida e rinuncia a responsabilizzare associazioni e cittadini nel volontariato sociale. Un percorso che si può agevolare, come avviene in altri Paesi europei e negli Stati Uniti, dove le donazioni sono deducibili dalle tasse e le Onlus non devono pagare gabelle. L'Iva incassata dallo Stato con l'aliquota al 10% (come nel caso denunciato dal *Corriere* per il polo scolastico di Cavezzo, distrutto nel sisma dell'Emilia) è un'iniquità che scoraggia la generosità». Riflessioni a cui l'onorevole Bobba risponde. «I principi di delega esplicitati contengono numerose e importanti novità sia circa la disciplina degli enti di Terzo Settore che sulla normativa fiscale relativa al *non profit*. Il Governo intende separare il grano dal loglio, premiare i soggetti che generano un'effettiva utilità sociale, ricondurre ad unità una normativa troppo frammentata,

rendere trasparente il meccanismo del 5x1000, potenziare in modo rilevante il servizio civile arrivando nel 2017 ad impegnare circa 100.000 giovani, favorire la nascita e lo sviluppo di imprese sociali». Il *Corriere* si era soffermato sulle risorse. «Nel ddl delega, si prevede che la legge di stabilità definisca in modo puntuale — replica Bobba — l'entità delle risorse necessarie alla realizzazione della riforma e si allocano 50 milioni per l'avvio del Fondo per le imprese sociali». Il *Corriere* chiedeva di «eliminare l'Iva a chi fa del bene». A partire dai fondi per Cavezzo. «L'opera merita l'attenzione del Governo — spiega Bobba —. In Italia esistono già due strumenti orientati a sostenere le donazioni di cittadini o imprese: il 5x1000 e la possibilità di detrarre o dedurre fiscalmente le erogazioni liberali. Possiamo migliorare questi strumenti e facilitare le erogazioni liberali, credo però che debba valere il principio che il beneficio vada attribuito una volta soltanto. Altrimenti sullo stesso "dono" si sommerebbe più di un vantaggio fiscale».

Una soluzione sembra possibile. «Forse la questione può essere riconsiderata alla luce della legislazione speciale tipica delle aree colpite da calamità naturali per le quali sono previsti benefici straordinari — conclude — ma circoscritti alle persone e alle attività che operano nell'area. Nei decreti delegati, dopo l'approvazione parlamentare della legge delega, troveranno posto norme per premiare i comportamenti donativi».

R.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

